

Querini soracomito, sichè restano fuora *solum* X galie sotil Sopracomiti tutti venetiani, et do galie dalmatine erano partite dal Proveditor per venir a disarmar, le qual di zorno in zorno zonzerano.

Galie sono in armada.

Sier Zuan Vituri provedador,
Sier Alvisè da Canal capitano al Golfo,
Sier Zuan Jacomo Bon, qu. sier Alexandro,
Sier Francesco Bragadin, qu. sier Veto,
Sier Polo Justinian, qu. sier Piero,
Sier Bertuzi Contarini, qu. sier Andrea,
Sier Zorzi Guoro di sier Hironimo,
Sier Domenego Zorzi, qu. sier Alvisè,
Sier Luca da cha' da Pexaro, qu. sier Alvixè,
Sier Vicenzo Salamon, qu. sier Vido.

246 *Di Bergamo, di 26.* Come, mò terza nocte havendo francesi, per spia, certe fantarie spagnole che venivano da Pavia a Milano, se imboscò in bon numero de francesi per prenderli. Et il signor Zanin de Medici, ch'è col Ducha, havendo per spia inteso di questa imboscata, ussìte de Milano con bon numero de zente, zioè schiopetieri et cavalli, et andoe a trovar ditti francesi, li qual già scaramuzavano con li ditti spagnoli, sichè li soprazouze a l'impresa, et forono a le mano et ne fece presoni assai a piedi et a cavallo di loro francesi, et heri matina intrò in Milano con un bel botino et assai danno de inimici.

247 *Di Ruigo, di sier Nicolò Tiepolo el dottor podestà et capitano, di l'altro eri de sera, venute questa matina.* Come ha aviso di Ferrara, il Ducha esser ussito a dì . . . et andato al Final con zerecha 200 lanze cavalli lizieri et 8000 fanti. Si vol conzonzer col signor Renzo ch'è a Carpi, per aver le soe terre Modena e Rezo. In Modena è intrato il conte Guido Rangon con . . . cavalli et . . . fanti, et par che in Rezo non s'è intrato alcun. Il Ducha ha pezi 12 de artellaria.

Di Bergamo, di rectori, di 26. Come, volendo alcuni fanti di quelli erano in Pavia venir in Milan, par che da francesi imboscati ne fo presi alcuni, et Zuan di Medici, ch'è a soldo dil Ducha, ussìto fuora con li cavalli lizieri, fono a le man con ditti francesi, recuperono li presoni, et ne presero alcuni etc.

Ex margine. Ho scritto di sopra tal lettera.

Item, si ave uno aviso come il marchese di Saluzia, qual tendeva verso Zenoa con 300 lanze

et 4000 fanti, vegni a unirsi col campo ha il signor Renzo di là di Po; sichè, con il ducha di Ferrara, *etiam* quello sarà un grosso campo.

In Cremona è Bortholomio di Villachiera con 1000 fanti spagnoli intrato, et 1000 fanti era prima, et ha animo di tenirsi, tanto più che quelli cremonesi haveano sospetto, tutti fo mandati fora. *Tamen* francesi hanno ruinato li reperi feno acciò non intrasse soccorso in el castello. Et par, per lettere dil proveditor Emo, che habinò francesi messo nel castello 200 fanti. *Item,* hanno auto la rocha di Monza, resa per uno lanzenech.

El marchese di Mantoa, qual ha lanze 100, cavalli lizieri 400 et più, et fanti 1500, *etiam* è con lui li nostri 1000 fanti li fono mandati et erano in Lodi (*si dice*) sii per andar a Mantoa.

Da poi disnar, come ho ditto, fo Consejo di X con la Zonta, et di Roma vene lettere di l'Orator nostro di 24, il sumario dirò di sotto.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere, di 27, hore 3. Come hanno de li, per più vie, *maxime* per uno prete se parli eri da Cremona a hore 16, che francesi hanno soccorso el castello a hore 22, e che erano sottò la terra et trazeva artellarie, e che trazete, che lui aldi, fin hore 18. *Item,* scrive hanno, per lettere dil signor marchese di Mantoa, date a Pontevigo, che ha mandato presidio in la terra; ma non si sa se i sono intradi. Si tien la terra non vorà il guasto. El ditto prete dice esser dentro la terra da fanti 2000. Milan sta di 247 bona voglia, e tutti stanno di bon animo. *Post scripta.* In questa hora è zonto di qui uno missier Clemente francese vien da Lion, con lettere dil nostro Orator, di 22. Dice il Re saria zà venuto in Italia, se non fusse stà impedito de certo mal ch'è l'ha in una gamba; ma che al tutto a li 25 si dovea partir et venir con 5000 lanzenech et 500 lanze a la volta de Italia.

Di Bergamo, di 27, hore . . . Come hozi erano venuti soi exploratori di Milano partiti ozi di li, per li qual si ha francesi stavano a li sui soliti lochi et non se curano de far movesta alcuna, se non sono sforzati da quelli di la città quali ogni giorno ensono a la scaramuza, et se l' signor Prospero non li metesse la man davanti non andasseno a scaramuzar, quel populo vorrebbe ussir fuora et far fatti. *Tamen,* el signor Prospero non vole facino questa cosa, exortandoli con bone parole, dicendo che a tempo si potrà far questo, ma che per adesso non vol metter la vittoria certa in compromesso. È homo che l' va col piede di piombo, e non zercha *solum* di far